

Gli studenti medi per una scuola nuova

Sulla base del nuovo carattere e dei nuovi contenuti assunti dal movimento studentesco, al livello universitario, si è sviluppata una azione parallela al livello degli studenti medi.

Anche gli studenti medi, cioè, portando avanti una analisi sulla struttura scolastica, sono arrivati, alle stesse conclusioni del movimento studentesco universitario, denunciando cioè innanzi tutto, il carattere selettivo e classista della scuola e, in base al rapporto società (capitale) - scuola, si è visto che la scuola è in funzione della società stessa ed ha il ruolo di riprodurre le caratteristiche.

Da ciò risulta come ogni lotta che non si basi su questo rapporto diviene una lotta facilmente assorbibile e non fa altro che rendere più funzionale questo tipo di scuola, che, invece, dovrebbe essere distrutta con la « sua » società.

E' quindi evidente che il carattere di eventuali rivendicazioni deve assumere un significato di rottura nei confronti della struttura

scolastica e, conseguentemente, della società capitalistica.

Il movimento degli studenti medi, all'inizio delle lotte di quest'anno, in base a questa analisi, si è trovato nella necessità di sviluppare un certo tipo di azione che, nello stesso tempo, consentisse, accanto ad un processo di allargamento alla base studentesca, di avviare già una azione contestativa. Da questa esigenza è nata in primo luogo la necessità della lotta contro le tradizionali forme organizzative studentesche (circoli di istituto, giornaletti, etc), che, proprio per la mancanza di una analisi del tessuto strutturale su cui agire, avevano dimostrato ampiamente la loro incapacità, che finiva col farle essere oggettivamente antistudentesche.

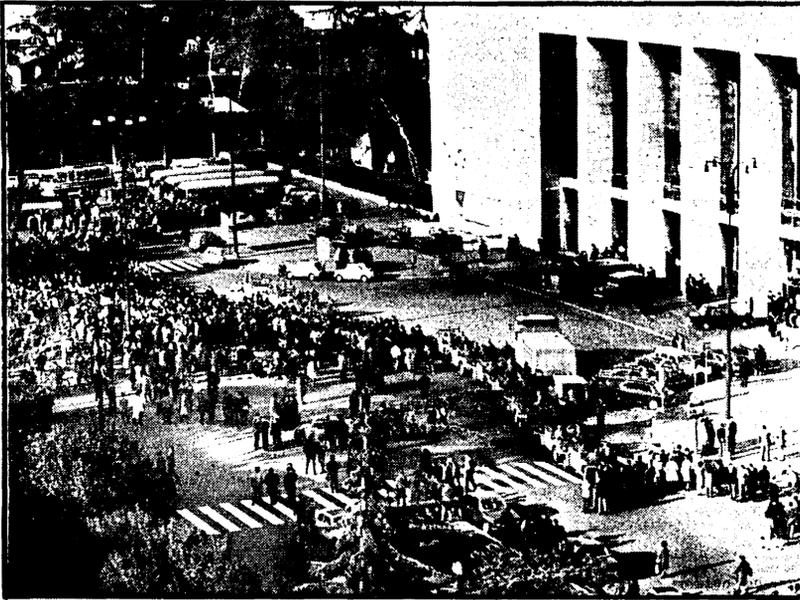
Per iniziare questa attività contestativa si scelse lo strumento dell'assemblea permanente, perché rappresentava un obiettivo di mobilitazione, ma anche di sensibilizzazione in seguito alla inevitabile reazione della autorità ministeriale e burocratica.

Prendendo come esempio il liceo Parini di Milano, il liceo Berchet sempre di Milano e il liceo Mamiani di Roma, si deve concludere che l'obiettivo che il movimento si era dato — cioè l'assemblea permanente — era valido solo in funzione del ruolo che il movimento studentesco gli assegnava: mobilitazione massiva, che dimostrasse anche la distruttività della tradizionale politica studentesca. Da questo punto di vista, l'assemblea è riuscita a svolgere la sua funzione, che per altro non era, come si è detto, quella di contestazione organizzata alla metodologia ed ai contenuti dell'insegnamento classista della « scuola dei padroni ». Contestazione che spetta alle commissioni ed ai gruppi di studio — riguardo alla metodologia; — e ai contro-corsi — riguardo ai contenuti: in questo modo si viene ad aggredire la realtà di classe della scuola italiana (contenuti culturali e struttura classista).

Con la polizia e gli interventi repressivi ed intimidatori, il governo di centro-sinistra ha risposto alle richieste scaturite dal movimento studentesco, cioè ripropone la questione del conservatorismo e dell'autoritarismo ottuso con cui le classi dirigenti italiane vogliono caratterizzare lo Stato italiano, contro la Costituzione, la coscienza democratica del Paese. — E' un terreno di lotta che si apre alle masse studentesche e in cui un'iniziativa larga ed intelligente saprà mettere successi, isolando sempre più tutte quelle forze arcaiche che non hanno capito niente del mondo e dei giovani d'oggi.

Il carattere del movimento studentesco si verifica nella analisi del rapporto tra società e scuola; ed infine nella lotta contro la struttura classista determinata proprio da questo rapporto. Per questo è giusto dire che il movimento studentesco è oggettivamente, nella sua lotta contro la « scuola dei padroni » e dunque della società che la sorregge, un apporto rivoluzionario alla lotta della classe operaia. Carattere che tende a meglio chiarirsi proprio in questa fase, che da parte del padrone capitalistico e del traditore socialdemocratico si vorrebbe presentare come di riflesso, nella quale invece il movimento dimostra realmente (ad es. con la iniziativa del contro-corso sul Potere negro, al Mamiani e con la presenza studentesca nei picchetti alla Fiat) di essere contro la lotta rivoluzionaria internazionale e di muoversi, nel momento stesso in cui combatte la « scuola dei padroni », contemporaneamente contro la società dei padroni.

I comunisti del Mamiani



Il circolo di Cinecittà

La storia del Circolo di Cinecittà riflette in sé la storia del movimento democratico e socialista dal 1960 ad oggi.

Nato sull'onda della rivolta popolare contro il governo Tambroni esso è stato sempre presente con la sua iniziativa politica all'interno del quartiere. L'ansia di libertà, di democrazia, di giustizia da parte dei giovani che gli hanno dato vita è stata il filo rosso che ne ha legato tutta l'attività di questi anni. La storia del Circolo, si può dire, sta scritta sui muri dei palazzi mostruosi che costituiscono il nostro mostruoso quartiere. Da quella prima « Via il governo Tambroni » a quell'ultima « Via gli americani dal Viet Nam » che sono i simboli visivi di una presenza politica e organizzativa che si è andata via via costruendo nella partecipazione concreta ed entusiasta del Circolo a tutte le battaglie democratiche e internazionali.

Ciò che caratterizza il nostro Circolo è la capacità di tradurre in iniziative concrete la discussione e

il dibattito ideale che è stato ed è sempre presente su tutti i grandi temi del nostro movimento. E' in sostanza la verifica concreta della linea che discutevamo, l'elemento che ci permetteva di capire sempre di più e di operare sempre più incisivamente. Le innumerevoli iniziative prese nelle fabbriche, nelle scuole, nel quartiere e con le altre forze giovanili ci hanno permesso di educare al socialismo decine e decine di giovani di estendere i nostri collegamenti, di formare un gruppo numeroso e preparato di giovani dirigenti e militanti rivoluzionari che sono patrimonio di tutto il Partito. D'altra parte il rapporto con il Partito stesso non è mai stato un rapporto paternalistico, ma sempre improntato alla franchezza e alla piena coscienza dei propri compiti e delle proprie responsabilità. Tutto questo ci ha fatto eliminare ogni pericolo settario che insidiasse il carattere di centro di vita democratica che abbiamo voluto dare al nostro Circolo. Si è discusso, si discute, ci sono scontri e ci si scontra perché

si vuole capire. Siamo coscienti di essere una generazione che deve portare avanti il continuo rinnovamento del Partito ma sappiamo anche che non cominciamo da zero e che dietro di noi c'è una storia, un patrimonio di lotte e di comunisti che ci hanno portato alla milizia politica e rivoluzionaria e con questo patrimonio e con questi uomini vogliamo trovare un rapporto di continuità nel rinnovamento affinché la carica rinnovatrice di una nuova generazione non si risolva nel qualunquismo, nella protesta generica, nella scheda bianca.

Ora affrontiamo la campagna elettorale avendo alle spalle un lavoro politico che ci ha fatto essere presenti fra i giovani e che ci dà il diritto di chiedere loro un voto che veramente è dato a un Partito diverso dagli altri, che è l'interprete autentico delle loro aspirazioni e un punto di riferimento obbligato per le loro lotte e per quelle di tutti i lavoratori che vogliono battere la D.C. per cambiare l'Italia.

Università

Il diritto allo studio

L'esperienza del Movimento studentesco romano, cui ho preso parte fin dall'inizio, assume una grande importanza come testimonianza tradotta in azione politica del rifiuto degli studenti a tutta una concezione della vita universitaria regolata dall'alto, a tutta una serie di proposte equivoche che nascondono sotto una falsa volontà innovativa la riproposizione di un'Università funzionale ai padroni e negativa della maturazione socio-politica dello studente.

La lotta degli universitari ha conquistato un suo spazio ed un suo peso politico che nascono da un'opposizione che supera i termini dell'autoritarismo delle cattedre e dell'irrazionalità della didattica, per individuare quella che è la realtà matrice di una crisi ormai generalizzata, il sistema capitalistico.

Quello che i giovani chiedono è di essere responsabili del proprio futuro, del proprio destino; di poter essere nella libertà, di poter operare libere scelte senza la continua minaccia di un intervento repressivo, della violenza della polizia metodo da sempre preferito dai governi padronali.

Gli studenti hanno saputo trovare nel Movimento studentesco un momento di mobilitazione di massa in un ambito specifico, quello universitario, che acquista grande valore collegato ad una strategia generale della lotta di classe. Di quella lotta che passa per le fabbriche, per le campagne che si concretano negli scioperi, nelle occupazioni e che indica a noi tutti comunisti la giusta via verso l'affermazione del Socialismo.

I giovani, gli studenti rivendicano la possibilità di darsi una configurazione autonoma nella lotta e lo stesso compagno Longo dice nel rapporto al C.C. sul programma elettorale: « Noi riconosciamo questa esigenza di autonomia e di autogoverno dei movimenti di massa. Questo riconoscimento fa parte della nostra stessa concezione della via italiana al Socialismo, della nostra stessa concezione, cioè, di una società socialista non statalista, non accentratrice, non burocratica ».

In tutto il Movimento studentesco si è chiarita un'opposizione nei tentativi contrattuali del governo, un rifiuto alla discussione sulla 2314, un rifiuto totale della politica governativa che si è tradotta nello slogan: « no alla scuola dei padroni ». La nostra accusa, maturata negli scontri con la polizia, nel contatto doloroso con una violenza spesso inutile e sempre provocatoria, è quella dell'incomprensione. Ormai, noi lo sappiamo, i rappresentanti di quella logica del compromesso che è alla base del centro-sinistra si sono trincerati dietro alle loro scrivanie, pronti esclusivamente ad avanzare offerte che convergono solo a loro, che invitano i giovani al dialogo esattamente come i manganeli degli squadristi di Caradonna. I giovani, gli studenti democratici hanno, però, un istinto sicuro nel riconoscere la giusta via e non credono — e lo hanno dimostrato — in questa società e ne propongono una grande battaglia leninista, una nuova, alternativa, socialista.

Si attende, compagne e compagni, una dura lotta che ci investa totalmente e che ci richieda un impegno serio, continuamente verificato, una lotta di rottura con questa società dei consumi che ci vuole trasformare in merce, in un prodotto tecnico autoconsumante. E' ora di cambiare. E' ora di far cambiare l'Università che deve essere democratizzata con forme di autogoverno che sappiano — citiamo ancora Longo — raccogliere e rendere permanenti le esperienze nuove ed originali di autonomia e di vita democratica che scaturiscono dalla lotta in corso per il rinnovamento della scuola. E dobbiamo andare oltre nel nostro impegno per un'Italia democratica, dobbiamo fare, che valga per noi quello che Togliatti diceva di Gramsci: « Fare della politica, per lui significava trasformare il mondo ».

Perciò nelle assemblee, nei consigli ripetutamente venivano in discussione le lotte degli edili e degli altri operai romani (si spiega così la partecipazione degli studenti allo sciopero generale indetto dalla Confederazione generale del lavoro contro la beffa governativa ai pensionati). Sempre riecheggiava la lotta che in tutto il mondo e non meno a Roma, i giovani, in prima persona, portano avanti contro l'imperialismo per la libertà dei popoli, per la vittoria dei compagni, dei partigiani, dei rivoluzionari vietnamiti.

Valerio Veltroni



Tempo libero nel caos di Roma

Libertà condizionata

Uno degli aspetti predominanti delle nuove generazioni è dato dalla necessità alla verifica delle idee nell'incontro e nella vita pratica; necessità tanto più sentita da quel largo strato di giovani costretti ad inserirsi prematuramente, a condizioni di super-sfruttamento, nel mondo del lavoro in opposizione a questa tendenza, il carattere alienante della nostra società, si manifesta in pieno con il tentativo di mantenere i giovani lontani dallo scambio di idee limitando la disponibilità di tempo libero.

Oggi in Italia mancano le attrezzature fondamentali per permettere alla gioventù di espandere la propria personalità. Le aree che potrebbero essere utilizzate per impianti sportivi, culturali e ricreativi vengono sacrificate ad una sempre crescente speculazione edilizia che soffoca in modo inumano l'individuo.

Qual è il motivo fondamentale di questa tendenza? Perché si cerca di impedire lo sviluppo naturale delle masse giovanili? La risposta ci può venire dall'analisi di quelle strutture che nelle fabbriche organizzano, fino nei minimi particolari, il tempo libero dei lavoratori tramite gite aziendali, giornali aziendali, in sintesi lo svago programmato. Si vorrebbe fare in modo che il lavoratore rinunci a qualsiasi scelta; si vorrebbe fare in modo, in parole povere, che rinunci a pensare. Il tentativo è quello di sa-

crificare la sua coscienza in nome della produzione e quindi dell'interesse padronale.

Per quanto riguarda i giovani questo fenomeno è addirittura generalizzato a tutto il paese. Una gran sorta di luoghi di ritrovo tende ad attirare i giovani con richiami che nella loro stessa natura sono negatori della scelta critica.

In questi luoghi si ha una forma di associazionismo mistificato il quale consente solo il consumo di determinati prodotti che riducono il campo d'interesse della gioventù al ballo, al « cinema », ed al libro di evasione. Non a caso il fenomeno di tutta una produzione fumettistica e cinematografica, che ripropone i noti temi del mito della violenza e della supremazia ottenuta con la forza fisica, cerca di spingere i giovani a considerazioni di tipo illusorio che, tenendoli lontani dalla coscienza, li spinge all'integrazione mediante l'accettazione delle « cose come stanno ».

Ma i problemi reali della nostra società, che sono poi in tanta parte problemi dei giovani, colpiscono le masse più di quanto l'attuale sistema riesca ad alienarle. In questo contesto si attuano le lotte che i giovani operai conducono per nuovi orari di lavoro e quelli degli studenti che rivendicano, tra l'altro, il tempo e i luoghi di riunione che le forze autoritarie

nella fabbrica, nella scuola e nello stato negano loro.

In poche parole i giovani oggi, sempre in maggior numero, dicono di no a questi tentativi di inserimento e la dimostrazione di questo rifiuto è risultata sempre più evidente, in questi ultimi anni, nella loro partecipazione di massa al dibattito che si svolge sui grandi temi della pace, della democrazia e del socialismo. I giovani comunisti si sono sempre trovati all'avanguardia del contributo a queste lotte, ed oggi assolvono un ruolo di critica che, rifiutando le imposizioni del sistema, salvaguarda sempre di più le scelte originarie delle nuove generazioni. Il problema del tempo libero li vede alla ricerca di soluzioni avanzate mentre gli organi tradizionalmente preposti a questi studi continuano a svolgere il loro ruolo.

E' il caso per esempio della sezione « Campo Marzio » nella quale, il lavoro svolto dai giovani del Circolo FGCI è risultato fondamentale per l'elaborazione di una proposta di riassetto della zona del « galoppatoio » di Villa Borghese. Per quest'area, che dovrebbe ospitare nel sottosuolo un grande parcheggio, si è proposto di realizzare su tutta la superficie un complesso sportivo ricreativo che permetterebbe la fruizione, da parte dei giovani e dei cittadini, di uno spazio oggi pressoché inutilizzato.

Trapani Mosso

Testimonianze: parlano i protagonisti

« Lavoro in un'officina che impiega 166 operai. L'anno scorso erano 240. Lavoro dieci-dodici ore al giorno, e debbo fare tutte perché lo stipendio base è di 60 mila lire al mese. Il padrone adesso pretende che ogni giorno dalla officina escano 150 quintali di ferro pronto per il montaggio nei cantieri; ma prima di effettuare i licenziamenti la produzione era inferiore alla attuale ».

Un operaio meccanico

« La partecipazione attiva di una vastissima massa di studenti alla elaborazione e alle decisioni ha significato l'inizio della fine della

scissione tra base e vertice e una buona premessa per l'avvio di una lotta più completa e più incisiva che cambi veramente le strutture della scuola ».

Uno studente universitario

...

« Ogni mattina mi alzo alle sei; in casa c'è qualche faccenda da sbrigare, ma devo fare in fretta, perché il paese dove abito al bivio dove passa l'autobus c'è un quarto d'ora di cammino. Verso le otto arrivo in fabbrica. Alla mezza un'ora di intervallo per il pranzo e poi di nuovo sotto fino a sera. Quando torno a casa certe volte

Un'operaio di vent'anni

...

« Oggi è per il Vietnam che i giovani diventano comunisti; la grande scelta ideale si ripropone tra l'imperialismo e libertà dei popoli. Per questo occorre schierarsi ».

Una ragazza, 17 anni

4-5 maggio a villa Gordiani: incontro dei giovani con il P.C.I.